

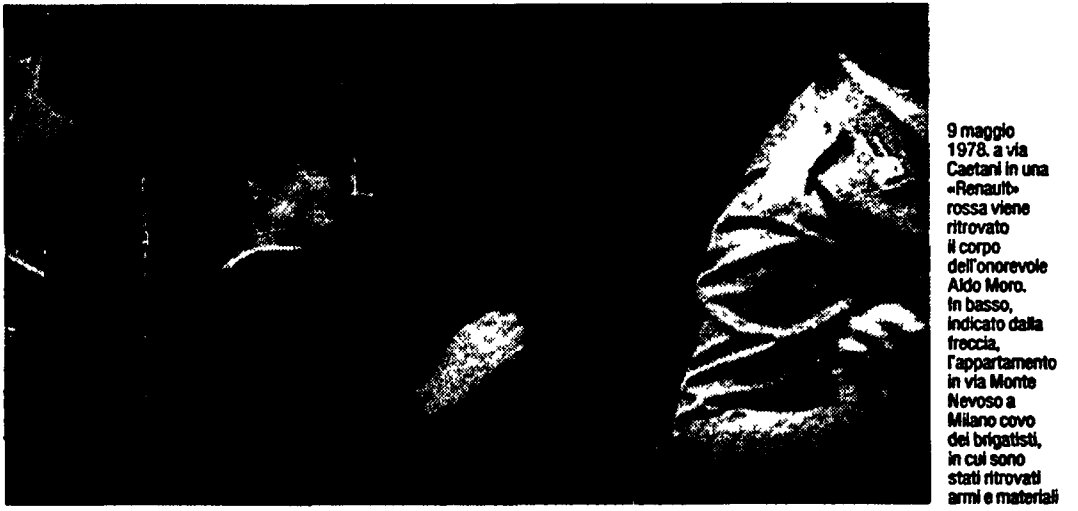
L'archivio nel muro

Saltano fuori 418 pagine scritte da Moro in «prigione»

Colpo di scena, a dodici anni dalla tragica conclusione del sequestro Moro...

La scoperta a Milano durante i lavori di ristrutturazione in un appartamento ex covo delle Br già accuratamente perquisito...

9 maggio 1978, a via Castelli in una «Renault» rossa viene ritrovato il corpo dell'onorevole Aldo Moro...



del 1986. Insieme alla Ppk si trovano detronatori - contenuti in una scatoletta con la dicitura «Attenzione» - c'era anche il mitra, un Pps 7.62 «Tokarev» di fabbricazione sovietica...

L'altro ieri la concessione a Morucci e alla Faranda della semilibertà, ieri la scoperta in via Monte Nevoso a Milano di scritti di Aldo Moro durante il sequestro...

E nella famiglia si riaprono dolorose ferite

L'altro ieri la concessione a Morucci e alla Faranda della semilibertà, ieri la scoperta in via Monte Nevoso a Milano di scritti di Aldo Moro durante il sequestro...

ANNA MORELLI

ROMA. La tragedia di Moro, evocata da due fatti coincidenti, ha aperto antiche e dolorose ferite nella famiglia dello statista assassinato dalle Br...

sti - durante i processi - non fecero mai menzione La pistola, una Ppk 7.65, sembra nuova di zecca...



del 1986. Insieme alla Ppk si trovano detronatori - contenuti in una scatoletta con la dicitura «Attenzione» - c'era anche il mitra...

grande interesse - umano se non storico o giudiziario - dei documenti trovati alla luce l'altra mattina. Le 418 pagine sono state filmate e fotografate una per una dalla polizia di Milano...

giunto il dottor Serra, il muratore - che pur non aveva ancora intravisto le armi e che non sapeva che quello fosse un ex covo brigatista - avrebbe deciso subito di chiamare il 113. Ma il muratore Gennaro la racconta diversamente: il muro era perfetto, con tanto di battiscopa...

MARINA MORPURGO

MILANO. Di quei soldi e di quelle carte riempite dall'onorevole Moro nei 55 giorni della sua prigionia si era parlato a lungo, e con mille polemiche. L'accusa lanciata dai brigatisti alle istituzioni, e cioè quella di aver fatto sparire dai covo di via Monte Nevoso 8 i documenti di Moro e i 60 milioni che costituivano parte del riscatto...

Il mistero di via Monte Nevoso Dopo dodici anni ancora scoperte

A cinque mesi dall'assassinio di Aldo Moro, l'irruzione dei carabinieri nel «covo» milanese delle Br in via Monte Nevoso fu il primo grosso successo nella lotta contro le formazioni terroristiche...

IBIO PAOLUCCI

MILANO. A cinque mesi dall'uccisione di Aldo Moro, l'irruzione nel «covo» milanese delle Br di via Monte Nevoso con la cattura di terroristi del calibro di Bonisoli, Azzolini e Nadia Mantovani...

importanza, dunque, questo successo. Ma subito all'innestarsi nelle polemiche, tese a screditare l'operato del generale Dalla Chiesa e a gettare dubbi sulla condotta degli inquirenti milanesi. Una polemica che seguì per anni e che venne alimentata, di volta in volta, da dichiarazioni di terroristi catturati, di voci messe in circolazione da elementi dei servizi segreti...

inquieti. Il pm Ferdinando Pomarici dette comunque ordine che tutte le pareti del «covo» milanese venissero accuratamente «sbucate» affinché nessun documento restasse su ciò che quelle stanze potevano nascondere...

nascondi altri documenti», disse Flamigni. Ed era proprio così. Soldi (60 milioni) e fotocopie delle lettere originali dell'on. Aldo Moro si trovavano effettivamente in quell'appartamento, sfuggiti alle ispezioni dei carabinieri. Peccato che Bonisoli e Azzolini nell'insistere, a giusta ragione, sul fatto che in via Monte Nevoso erano stati collocati quattrini e documenti tanto importanti non abbiano indicato il posto preciso dove li avevano occultati...

Quelle carte? Un ritrovamento annunciato in un nascondiglio segreto... ma non troppo

WLADEK BETTINELLI

ROMA. Dubbi, incertezze, interrogativi anche drammatici sulla tragedia di Aldo Moro, assassinato dalle Br dopo giorni e giorni di prigionia, tornano spontaneamente a galla con il ritrovamento a Milano, nell'ex «covo» di via Monte Nevoso, di carte, documenti, fotocopie, denaro e armi. Dunque, non si trattava di «deologia» o di speculazioni politiche di basso lega quando, in molti, affermavano che sulla fine di Moro c'erano ancora troppi misteri e che qualcuno, probabilmente, nascondava ancora una parte della verità...

nunciato quello di via Monte-nevoso? Perché tanti sapevano, compresi ministri e magistrati. Era stato il senatore comunista Sergio Flamigni, già membro della Commissione di indagine sul caso Moro, a scrivere per primo nel suo notissimo «La tela del ragno», un intero capitolo sul «covo» di via Monte Nevoso. In quel capitolo Flamigni aveva sottolineato incongruenze e contraddizioni per poi arrivare alla conclusione che nell'appartamento nel quale il 1 ottobre del 1978, i carabinieri avevano arrestato Nadia Mantovani, Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, doveva esserci qualche altro nascondiglio. Il senatore comunista non si era limitato a questo. Si era presentato al sostituto procuratore della Repubblica milanese dott. Pomarici e mettendo le carte in tavola aveva spiegato: «Ho saputo da fonte certa che in via Monte Nevoso i brigatisti hanno nascosto altro materiale. La prego di ordinare una nuova perquisizione...».

sviamente, una risposta vaga ed imprecisa era arrivata dall'allora ministro di Grazia e giustizia Virginio Ronconi che era stato, in pratica, costretto a rimangiarsi tutto per essere stato «male informato» - aveva spiegato - dal dott. Sica, allora magistrato di punta a Roma nelle inchieste sul terrorismo. Insomma, tutto era finito, come al solito, nel nulla e le carte dei brigatisti scoperte ieri, erano rimaste tranquillamente nascoste. Ma vediamo, nel meccanismo di svolgimento, come erano andate le cose in via Monte Nevoso, proprio secondo la ricostruzione tratta dal libro del senatore Flamigni. Il primo ottobre 1978, appunto, c'è l'irruzione dei carabinieri al comando del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il generale, secondo le direttive che ha ricevuto, deve riferire prima al ministero dell'Interno e poi al magistrato. Comunque, dopo la scoperta del «covo», passa almeno un paio di ore prima che arrivi il magistrato di turno in Procura a Milano dott. Pomarici. I carabinieri, dunque, hanno tutto il tempo di controllare e leggere le carte che hanno trovato sparse un po' ovunque nell'appartamento. Si tratta di documenti importantissimi. Se Dalla Chiesa ha recuperato materiali - scri-

Morucci: «Nessuna dichiarazione sui documenti del covo milanese»

MINNI ANDRIOLO

ROMA. Alle domande sul materiale scoperto nel covo di via Monte Nevoso, Valerio Morucci si è rifiutato di rispondere. La notizia l'ha ricevuta per telefono da un amico, nella giornata di ieri, mentre si trovava già seduto al suo nuovo posto di lavoro. Da lui, però, sul ritrovamento milanese non si riva alcun commento. L'ex terrorista «dissociato» delle Brigate Rosse, preferisce parlar d'altro, anche se a fatica. Parla delle sue prime giornate di semilibertà, dell'occupazione che lo attende all'Opera Don Calabria, lavoreranno come programmatori ai computers, per un compenso di circa un milione al mese, con un rapporto regolato da un contratto «Tra la possibilità di conseguire una

Primavalle sono arrivati separatamente, ognuno per conto proprio, e nella clandestinità, lo ha seguito una ventina di minuti dopo. È uscita dal cancello del braccio femminile e si è diretta verso una fermata dell'autobus. Poi, dopo qualche riluttanza, ha accettato il passaggio da un fotografo che l'ha condotta fino a Don Calabria. È al civico 11 di via Giovanni Battista Soria, Morucci e la Faranda sono arrivati quasi assieme. Lui, pallido e con il volto tirato, ha posteggiato l'auto e si è incamminato in fretta verso la palazzina di mattoni rossi del suo posto di lavoro. Si è fatto largo a stento tra i reporter e i ragazzi del centro profes-